

Statali e paritarie pari sono

Stesso percorso per i precari che vorranno abilitarsi

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Semplificato e unificato, tra statali e paritarie, il percorso per l'abilitazione dei docenti precari. A prevederlo il dl Pa bis come modificato alla Camera dei deputati grazie a un emendamento di maggioranza, sulla scorta della definizione del ministero dell'istruzione. Tra le altre novità, il rinforzo delle segreterie e la piattaforma unica dei servizi per studenti e famiglie. Gli emendamenti «introducono misure ad ampio raggio per sostenere la scuola, aiutare le famiglie e migliorare le procedure», ha commentato il ministro dell'istruzione e del merito, **Giuseppe Valditara**.

L'intervento sulle abilitazioni agisce su due fronti. Il primo, prevedere un percorso ad hoc per i precari della scuola, così da valorizzare il servizio già prestato, venendo incontro alle richieste che in questi anni erano giunte da più fronti. Il tema è di interesse anche per gli stessi docenti di ruolo che vorranno abilitarsi per un'altra classe di concorso. L'altro, creare un canale abilitativo anche per i precari delle scuole paritarie che ne erano privi da anni. Si è scelto di equiparare, in virtù dell'appartenenza di queste scuole al sistema pubblico prevista dalla legge 62 sulla parità, i due canali. E così l'abilitazione all'insegnamento, che consentirà di partecipare a futuri concorsi statali o di essere assunti nelle scuole paritarie, soddisfacendo il requisito del titolo abilitativo necessario perché gli istituti possano mantenere il requisito stesso della parità, po-

trà essere ottenuta conseguendo 30 crediti formativi universitari e non 60 come invece oggi accade per i neolaureati.

I precari dovranno però essere in possesso di almeno 3 anni di servizio progressivo negli ultimi 5, di cui uno nella classe di concorso per la quale si decide di fare il percorso abilitativo. Considerato che l'avvio dei percorsi abilitanti necessiterà di tempo per entrare a pieno regime, e soddisfare la richiesta di abilitazioni da parte di tutti gli interessati, si prevede che per i prossimi tre anni, nei casi in cui non si renda possibile l'iscrizione ai percorsi abilitanti per carenza dell'offerta formativa da parte delle università, ai soli fini delle procedure di riconoscimento delle scuole paritarie, si possa prescindere dal possesso dell'abilitazione da parte dei docenti che abbiano almeno tre anni di servizio negli ultimi dieci.

Diviso il mondo sindacale. **Plaude** alla scelta la Cisl scuola con **Ivana Barbacci**: «Sui percorsi abilitanti un obiettivo inseguito da anni con tutte le forze politiche e vari governi e oggi possiamo dire di averlo raggiunto». Contesta invece l'equiparazione del trattamento tra precari delle statali e paritarie la **Fle-Cgil** di **Gianina Fracassi**, «sono esperienze lavorative diverse, sbagliato metterle sullo stesso piano».

L'altra novità è la previsione di un organico aggiuntivo Pnrr per le segreterie scolastiche. Il ministero dell'istruzione ha reso disponibili 50 milioni di euro per l'organico aggiuntivo Ata per il 2023, risorse frutto del mancato avvio dei percorsi di abilitazione dei docenti per l'anno accademico

già in corso. A partire da settembre le scuole, dunque, potranno dotarsi di un organico amministrativo ma anche ausiliario aggiuntivo, tratto dalle graduatorie già esistenti, per lavorare ai dossier Pnrr. Dovrebbe interessare, a seconda dei profili scelti dalle scuole, dalle 6 mila alle 10 mila unità, assunte attraverso lo scorrimento delle graduatorie interne. La misura al momento copre i primi 4 mesi del prossimo anno scolastico.

Si decreta poi anche la nascita della Piattaforma unica come canale di accesso a tutti i servizi offerti dal ministero dell'istruzione dedicati a orientamento, offerta formativa, arricchimento dell'esperienza scolastica, fruizione di prestazioni a sostegno del diritto allo studio. Inoltre, ai fini dell'erogazione di contributi economici a studenti e famiglie, il Ministero potrà acquisire direttamente dall'Inps i dati relativi all'indicatore sulla si-

tuazione economica equivalente (ISEE), rendendo così più agevole l'individuazione dei beneficiari e l'erogazione dei sostegni economici: ad esempio, borse di studio e contributi per viaggi di istruzione. Sono due delle misure del piano di semplificazioni annunciato due mesi fa dal ministero. Si estende inoltre al personale Ata il fondo per la formazione professionale in servizio, ad oggi previsto per i soli docenti.

© Riproduzione riservata

RECORD PER L'AMMISSIONE AGLI ESAMI

Alle medie volano le promozioni

DI EMANUELA MICUCCI

Alle medie volano le promozioni. L'andamento degli scrutini finali del 2022/2023 confermano quanto osservato nei precedenti 3 anni: dalla riapertura in presenza delle scuole dopo la Dad, e dunque a partire da settembre 2020, tutti gli anni scolastici si sono conclusi con livelli di ammissione più alti rispetto al trend che ha contraddistinto gli anni pre Covid.

Il ritorno in classe nell'a.s. 2020/21 si è concluso con il 98,3% di studenti ammessi di I e II medi alla classe successiva. Percentuale di promossi che è aumentata nell'a.s. successivo 2021/22 arrivando al 98,5%. Tasso di ammissione del 98,5% confermato identico l'anno scolastico appena concluso 2022/23. Valore record nell'andamento degli ultimi 9 anni. Estendendo il periodo di osservazione dall'a.s. 2014/25 al 2022/23, infatti, l'ultimo anno scolastico pre covid 2018/19 rappresentava, in termini di ammissione, un momento di stabilizzazione con il 97,9% di promossi, rispetto alla crescita rilevata a partire dall'a.s. 2014/15, oltre che un livellamento rispetto all'anno di corso frequentato, riducendo la distanza tra i tassi di ammissione a conclusione della I e della II media (rispettivamente il

97,9% e il 98%). Nel 2014/25 gli studenti ammessi alla classe successiva erano il 96,9%, diventati il 97% l'anno successivo e aumentati al 97,7% nel 2016/17 per toccare il 98,1% nel 2017/18.

Con lo scoppio della pandemia da covid19 l'andamento dei tassi di ammissione mostra gli effetti. Se i promossi sono subito arrivati al 99,6% nell'a.s. 2019/20, per effetto delle norme di maggior favore del primo anno scolastico con il virus, i successivi 3 anni scolastici si sono conclusi con livelli di ammissione più alti rispetto al trend degli anni pre covid. Nel 2021/22 gli studenti di I media sono stati promossi al 98,4%, poco meno dei compagni di II media, al 98,6%. Percentuali che si stabilizzano nell'anno scolastico seguente, quello appena concluso, con percentuali di ammissioni in I e II media identiche a quelle dell'anno scorso.

L'effetto della pandemia di covid emerge anche nelle ammissioni all'esame di III media. L'aumento degli studenti ammessi nel 2020/21 prosegue più evidente l'anno scolastico seguente 2021/22, arrivando al 98,5%, e nel 2022/23, quando sale al 98,6%. Valori record nell'andamento degli ultimi 9 anni.

© Riproduzione riservata